

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 12 Novembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.442 del 11.11.2009

Oggetto: Appaltati i lavori di manutenzione straordinaria per la S.R. 76 e la S.P. 95

Si è conclusa la gara per l'aggiudicazione dei lavori di manutenzione straordinaria per la S.R. 76 e la S.P. 95 nell'area tra Scicli e Cava d'Aliga. L'appalto dell'importo di 800mila Euro a base d'asta, è stato aggiudicato alla ditta DICEAR costruzioni di Messina, con il ribasso del 7,3152 %.

La gara è stata celebrata in cinque giorni lavorativi ed ha visto la partecipazione di ben 398 ditte, mentre ne sono state escluse 22 per carenze documentali.

Un grande successo della macchina amministrativa della Provincia Regionale soprattutto dei settori tecnici ed amministrativi, nel riuscire a portare a compimento ed a buon fine queste procedure, così complesse, ma che, tuttavia, consentono di spendere le risorse stanziato dallo Stato per la nostra viabilità.

Nel corso di questi mesi saranno celebrate altre cinque gare, esattamente una ogni settimana. "Sono molto compiaciuto del lavoro svolto – dichiara il Presidente Franco Antoci - abbiamo fatto del nostro meglio ed i risultati adesso ci danno ragione. Avevamo preso un impegno e lo stiamo mantenendo. Questi lavori assicureranno sia la sicurezza della nostra viabilità sia lavoro per le nostre maestranze."

"Il lavoro prodromico degli uffici dell'assessorato provinciale alla Viabilità – conferma l'assessore Salvatore Minardi – ha permesso il raggiungimento dell'obiettivo che l'A.P. si era prefissa, confermando l'attenzione, che abbiamo sempre avuto, per le zone costiere del nostro territorio."

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.443 del 11.11.2009

Oggetto: LA QUINTA COMMISSIONE CONSILIARE INCONTRA LE COOP. DEGLI ALLEVATORI

La quinta Commissione Consiliare ha incontrato i rappresentanti delle cooperative degli allevatori produttori di latte (Progetto Natura, Ragusa Latte; Caisa, Nuova Agricoltura, Cooperlat) per una audizione avente per oggetto i costi sostenuti per analizzare il latte per l'accertamento e la certificazione della qualità.

Nel corso dei lavori, presieduti dal Consigliere Salvatore Mandarà, presidente della Commissione, con la partecipazione dell'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, su proposta del Consigliere Ignazio Abbate, si è parlato dei ticket sanitari posti a carico degli allevatori, con particolare riferimento al tariffario applicato dall'Istituto Zooprofilattico della Sicilia, per le periodiche analisi del latte imposte dalla legge.

Tutti hanno contestato la scelta della Regione Siciliana che, a differenza delle altre Regioni anziché farsi carico del relativo onere (tenuto conto del fine sociale del servizio) scarica sui produttori il costo di dette analisi.

È stato disapprovato inoltre dai presenti, il comportamento dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia che ha preavvisato gli allevatori e le cooperative sulla sospensione del servizio, dal prossimo 16 novembre, per quanti non avranno regolarizzato le loro posizioni debitorie pregresse.

Preso atto delle considerazioni dei rappresentanti delle cooperative, i membri della commissione, nel condividere la loro posizione, si sono impegnati a sostenere le loro richieste, tese ad ottenere sia la continuità del servizio e sia l'intervento della Regione per l'assunzione del relativo onere, anche per la chiusura di ogni pendenza esistente. Il tutto stante la natura del servizio, finalizzato alla sicurezza alimentare di tutti i cittadini, e della necessità di contenere i costi di produzione, in un momento di crisi che investe il settore da tempo.

Il presidente Mandarà ha stato assunto l'impegno ad avviare un'interlocuzione con il Governo Regionale e a riconvocare i rappresentanti delle Cooperative appena sarà individuato il percorso per affrontare la questione con i competenti responsabili Istituzionali e così giungere a provvedimenti risolutivi.

L'Assessore Cavallo, dopo avere annunciato il prossimo avvio del progetto che la Provincia ha previsto a favore degli allevatori che hanno necessità di consulenze per far rientrare la produzione del latte nei parametri comunitari, ha confermato l'impegno personale e dell'Amministrazione a favore dell'importante settore e si è dichiarato disponibile e pronto, ad interloquire col direttore regionale dell'Istituto Zooprofilattico per ottenere la prosecuzione del servizio e a sollecitare il Governo Siciliano all'adozione di provvedimenti per l'assunzione, da parte della Regione, di tutti gli oneri riguardanti la effettuazione delle analisi sul latte imposti dalla legge.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n.444 del 11.11.2009

**Oggetto: L' ex ferrovia secondaria si appresta a divenire un percorso ciclopedonale.
Pronto il progetto della prima tratta Stazione di Chiaramonte - bivio di Giarratana**

L'Assessorato Provinciale al Territorio e Ambiente, ha partecipato al bando di gara mediante cui l'Assessorato regionale del Turismo, Comunicazione e Trasporti ha emanato l'avviso per la selezione dei progetti relativi ai finanziamenti previsti dalla linea di intervento 3.3.2.4 del P.O. F.E.R.S. 2007/2013, al fine di riqualificare il tracciato della dismessa ferrovia secondaria *Siracusa - Vizzini - Licodia - Ragusa* rendendolo un percorso ciclopedonale ad uso turistico-ricreativo.

Mediante un protocollo d'intesa, la Provincia Regionale di Ragusa, la Soprintendenza ai BB.CC. e AA. di Ragusa, l'Azienda Foreste Demaniali di Ragusa ed il Comune di Ragusa, si sono impegnate, già da tempo ad avviare, nel rispetto delle reciproche competenze istituzionali, tutte le possibili azioni ed iniziative atte a favorire l'avvio e la realizzazione dell'intervento di "Rifunzionalizzazione ad uso turistico ricreativo e trasformazione in greenway del tracciato della ex ferrovia secondaria", estendendo successivamente l'intesa con i Comuni di Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo tramite un ulteriore atto di intesa.

"L'acquisizione di tali fondi - ha spiegato l'assessore Salvo Mallia - permetterebbe la riqualificazione di una prima tratta e precisamente quella che va dall' antica Stazione di Chiaramonte al Bivio di Giarratana e che interessa i comuni di Chiaramonte Gulfi, Ragusa e Monterosso Almo".

"E' nostro intento - aggiunge Mallia - riqualificare la vecchia rete di sentieri e infrastrutture di cui è intessuta la provincia di Ragusa, soprattutto nella aree del comprensorio montano, in quanto può costituire la risposta più efficace al fabbisogno di fruizione turistico-ricreativa del territorio nelle sue molteplici valenze storico, culturali, naturalistiche, paesaggistiche e ambientali".

"Ovviamente - continua l'assessore - la tratta Chiaramonte - Giarratana è solo un primo passo, gli uffici dell'assessorato stanno lavorando per far sì che l'intera tratta ferroviaria che risiede sul territorio provinciale possa essere completamente riqualificata, con il conseguente coinvolgimento delle province di Siracusa e Catania. È indubbio che le ragioni di riconversione sono soprattutto connesse alla considerazione che, collegando i centri di Ragusa, Siracusa e Vizzini, l'area della vecchia stazione costituisce il naturale asse portante della viabilità non motorizzata del comprensorio barocco della Val di Noto, ricco dell'incomparabile patrimonio dei suoi centri di riconosciuto interesse storico e architettonico".

"La pubblicazione del bando - conclude l'assessore Salvo Mallia - rappresenta quindi la possibilità di concretizzare una prima parte di questo ambizioso progetto che contribuirà ad un'ulteriore possibilità di sviluppo del nostro territorio. Non posso che esternare piena soddisfazione per come i miei uffici hanno lavorato e continuano a lavorare nell'intento comune di apportare benessere e sviluppo alla nostra collettività".

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 445 del 11.11.2009

Oggetto: Impianto fotovoltaico sulle serre dell'I.T. Agrario di Scicli

Durante la sua ultima seduta, la Giunta provinciale ha approvato una delibera con la quale l'A.P. recepisce il protocollo d'intesa tra la GEOSOL Soc. agr. Srl e l'Istituto Tecnico Agrario di Scicli.

Si tratta di un accordo per la realizzazione di un impianto fotovoltaico costruito sulle serre in uso all'Istituto Tecnico Agrario, tale impianto fotovoltaico si estenderà per circa duemila metri quadri e produrrà energia elettrica pulita che sarà messa a disposizione della rete Enel. Con quest'atto, la Provincia si dimostra nuovamente assai sensibile alle problematiche ambientali e alla produzione di energia pulita.

L'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo ha favorito, con l'importante e costante apporto del capogruppo consiliare Bartolo Ficili, il concretizzarsi di questa opportunità per l'Istituto Tecnico Agrario.

“La sensibilizzazione dei giovani e degli studenti – dichiara Giampiccolo - è un fatto molto importante, ciò è necessario per la costruzione di un equilibrato sistema formativo che tenga in buon conto le problematiche ambientali essenziali per lo sviluppo della società del futuro”.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 446 del 11.11.2009

Da Londra l'assessore Strano rassicura per l'aeroporto di Comiso: "Tra i progetti anche un'accademia di volo per simulatori"

Da Londra buone notizie per l'aeroporto di Comiso. La presenza alla World Travel Market ottiene il risultato di sentire dalla voce dell'assessore regionale al Turismo Nino Strano ipotesi e progetti per il nuovo scalo di Comiso. La "missione Londra" promossa da Provincia Regionale di Ragusa, Camera di commercio di Ragusa e Comune di Ragusa, al di là del momento promozionale per promuovere le bellezze del territorio e i percorsi enogastronomici, permette di avere rassicurazioni circa l'istituzione di un'accademia di volo per simulatori a Comiso invece che a Forlì, dove gli spazi sono ristretti per una scuola di tale valenza. Strano ha annunciato anche di aver strappato un impegno alla Ryanair di operare su Comiso e poi lancia una stiletta alla Sac di Catania di non tenere Comiso come uno scalo di riserva ma di credere di più in questa realtà aeroportuale visto che vi ha investito prendendo la maggioranza azionaria della Soaco. Il briefing londinese promosso dalla Regione Siciliana si è rivelato un omaggio alla Provincia di Ragusa anche per la performance del giovane sassofonista Francesco Cafiso che con i suoi virtuosismi, accompagnato al piano dall'inseparabile Dino Rubino, ha allietato la serata siciliana all'insegna di un jazz moderno e accattivante per il suo sound. Ma il briefing è stato utile per confrontarsi con l'assessore Strano sulle politiche turistiche da adottare. Il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti ha chiesto a Strano di attivare buone prassi di co-marketing per invogliare i tour operator a scegliere la Sicilia e portare il turismo a grandi numeri. Lo stesso Occhipinti ha invitato l'assessore al Turismo e ai Trasporti a partecipare alla seduta aperta del consiglio provinciale in programma per fine mese. Strano ha confermato la sua presenza. "Ho trovato un interlocutore attento alle problematiche del settore - afferma Occhipinti - e una grande disponibilità all'ascolto per le istanze del territorio ibleo, oltre ad una conoscenza dettagliata dei problemi da risolvere come la vicenda dell'aeroporto di Comiso. Ho registrato positivamente la sua presa di posizione di "richiamo" alla Sac di credere su Comiso e di impegnarsi per l'istituzione dell'accademia di volo". Ma la soddisfazione per la riuscita della manifestazione è unanime. Il presidente provinciale di Federalberghi Rosario Dibennardo e gli amministratori del Comune di Ragusa hanno messo in rilievo come la sinergia istituzionale alla fine sia vincente. L'idea di una cabina di regia più volte sollecitata dall'assessore provinciale al Turismo Girolamo Carpentieri ed attuata per questa missione a Londra ha avuto un suo approdo felice per la partecipazione alla World Travel Market. "Ho seguito da Ragusa dove sono rimasto bloccato per motivi istituzionali- commenta Carpentieri- i risultati pregevoli della missione di Londra ed ho avuto conferma che la sinergia istituzionale è vincente e positiva per promuovere in modo uniforme il territorio. Credo in questa cabina di regia tra istituzioni e organizzazioni professionali di categoria per varare politiche turistiche di grande effetto e la partecipazione alla fiera di Londra ne è una prova tangibile. Londra sarà da esempio per altri appuntamenti fieristici di richiamo".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 447 del 11.11.2009

Oggetto: Segnaletica turistica nell'intero territorio Provinciale

Con riferimento alle recenti dichiarazioni del consigliere provinciale Ignazio Abbate, circa la segnaletica turistica provinciale, registriamo una dichiarazione del Vicepresidente della Provincia e assessore al Turismo Girolamo Carpentieri.

“Il problema segnalato dal consigliere Abbate – dichiara Carpentieri – è stato attenzionato dal mio assessorato dal momento stesso in cui ho ricevuto la delega al turismo dalle mani del Presidente Antoci.

La richiesta del consigliere giunge, quindi, ampiamente in ritardo poiché ho già convocato per il 19 novembre prossimo, i rappresentanti di tutti i comuni e delle associazioni di categoria per sottoporre loro, il progetto esecutivo di riordino, riqualificazione ed aggiornamento della segnaletica turistica provinciale, piano già da tempo sul mio tavolo.

Il progetto, frutto di un'intensa ricerca delle più qualificate ditte nel settore della segnaletica, contrassegnerà città, contrade, borghi, siti di interesse turistico- paesaggistico, aeroporto, porti, pro loco e percorsi pedonali tematici.

Comunque – prosegue Carpentieri – prima dell'incontro con gli assessori comunali, presenterò il progetto generale ai membri della IV Commissione Consiliare, competente in materia turistica.

Una particolare attenzione sarà dedicata alle strutture ricettive presenti sul territorio, con tabelle di grandi dimensioni, all'ingresso dei vari comuni che ne indicheranno il loro posizionamento sul territorio, seguite poi da apposita cartellonistica che guiderà i turisti direttamente alla loro meta prescelta.

Tutta la segnaletica sarà realizzata nei modi previsti dalle norme del codice stradale e riconosciute internazionalmente, in alcuni casi anche biligue.

La politica turistica di un comprensorio – conclude Girolamo Carpentieri – è formata da tanti elementi, equilibrati l'uno con l'altro, e uno di questi è senza dubbio la segnaletica turistica che faremo al più presto. Le risorse finanziarie necessarie alla realizzazione di questo progetto sono legate ai risultati dell'incontro convocato.

Ringrazio, dunque, il consigliere Abbate per la segnalazione, ma quanto evidenziato richiesto, come detto, era stato già ampiamente affrontato dal mio assessorato.

(ar)

ASSEGNATI I PRIMI APPALTI. Saranno investiti 28 milioni di euro

Via libera ai cantieri per potenziare la rete viaria provinciale

●●● Aggiudicati i lavori di manutenzione straordinaria per la Strada regionale 76 e la provinciale 95 nell'area tra Scicli e Cava d'Aliga. L'appalto dell'importo di 800mila euro a base d'asta, è stato aggiudicato alla ditta Dicear Costruzioni di Messina, con il ribasso del 7,3152%. La gara è stata celebrata in cinque giorni lavorativi ed ha visto la partecipazione di ben 398 ditte, mentre ne sono state escluse 22 per carenze documentali. È stata una corsa contro il tempo dei settori tecnici ed amministrativi, nel riuscire a portare a compimento ed a buon fine queste pro-

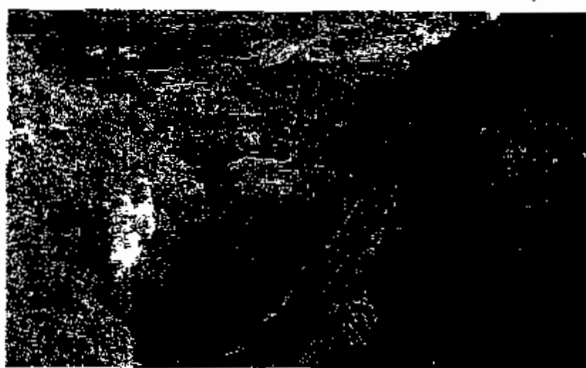
cedure, così complesse, ma che, tuttavia, consentono di spendere le risorse stanziato dallo Stato per la nostra viabilità. Anche perché nel corso di questi mesi saranno celebrate altre cinque gare, esattamente una ogni settimana. Tutte fanno parte dei progetti della viabilità secondaria che impegnano 28 milioni di euro dello Stato. Altre nove saranno celebrate dall'Urega che venerdì completa la gara dei lavori di manutenzione dell'asse litoraneo da Marina di Ragusa a Sampieri per un importo a base d'asta di 1.906.419,49 euro. L'Urega attualmente è presie-

duta da Salvatore Brinch in quanto la presidenza Oreste Iovino è scaduta. Ed a proposito della presidenza dell'Urega la prima commissione Affari Istituzionali all'Ars, presieduta dall'onorevole Riccardo Minardo, ha reso il parere favorevole sui presidenti degli uffici regionali per l'espletamento degli appalti pubblici riferito a 6 province, tra cui Ragusa che sarà guidata da Mario Floridia, dirigente della Provincia regionale in pensione. Già calendarizzata per il 20 novembre la gara sull'autoporto di Vittoria per un importo a base d'asta di 10.241.928,15 milioni di euro per un finanziamento complessivo di oltre 14 milioni di euro. Per Floridia (che dovrebbe presiedere anche Siracusa) dopo il parere della commissione si attende adesso la nomina da parte del presidente Raffaele Lombardo. (F6N*)

RAGUSA

Recupero ferrovia secondaria

L'ex ferrovia secondaria si appresta a divenire un percorso ciclopedonale. E' infatti pronto il progetto della prima tratta che va dall'ex stazione di Chiaramonte al bivio di Giarratana. L'assessorato provinciale al Territorio e ambiente, ha partecipato al bando di gara mediante cui l'Assessorato regionale del Turismo, Comunicazione e Trasporti ha emanato l'avviso per la selezione dei progetti relativi ai finanziamenti previsti dalla linea di intervento, al fine di riqualificare il tracciato della dismessa ferrovia secondaria Siracusa-Vizzini-Licodia-Ragusa rendendolo un percorso ciclopedonale ad uso turistico-ricreativo. Mediante un protocollo d'intesa, la Provincia regionale di Ragusa, la Soprintendenza di Ragusa, l'Azienda Foreste Demaniali di Ragusa ed il Comune di Ragusa, si sono impegnate, già da tempo ad avviare, nel rispetto delle reciproche competenze istituzionali, tutte le possibili azioni ed iniziative atte a favorire l'avvio e la realizzazione dell'intervento di "Ri-



funzionalizzazione ad uso turistico ricreativo e trasformazione in greenway del tracciato della ex ferrovia secondaria", estendendo successivamente l'intesa con i Comuni di Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo tramite un ulteriore atto di intesa.

"L'acquisizione di tali fondi - ha spiegato l'assessore Salvo Mallia - permetterebbe la riqualificazione di una prima tratta e precisamente quella che

Un tratto della ferrovia iblea

va dall'antica stazione di Chiaramonte al bivio di Giarratana e che interessa i comuni di Chiaramonte Gulfi, Ragusa e Monterosso Almo. E' nostro intento - aggiunge Mallia - riqualificare la vecchia rete di sentieri e infrastrutture di cui è intessuta la provincia di Ragusa, soprattutto nella aree del comprensorio montano, in quanto può costituire la risposta più efficace al fabbisogno di fruizione turistico-ricreativa del territorio nelle sue molteplici valenze storico, culturali, naturalistiche, paesaggistiche e ambientali". Per l'assessore si tratta di un valido investimento per il rilancio del territorio. "Ovviamente - continua l'assessore - la tratta Chiaramonte - Giarratana è solo un primo passo, gli uffici dell'assessorato stanno lavorando per far sì che l'intera tratta ferroviaria che risiede sul territorio provinciale possa essere completamente riqualificata, con il conseguente coinvolgimento delle province di Siracusa e Catania".

M. B.

TURISMO

.....

Nell'ex ferrovia nascerà una «greenway»

●●● L'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, ha partecipato al bando di gara mediante cui l'assessorato regionale del Turismo, Comunicazione e Trasporti ha emanato l'avviso per la selezione dei progetti relativi ai finanziamenti previsti dalla linea di intervento 3.3.2.4 del P.O. F.E.R.S. 2007/2013, al fine di riqualificare il tracciato della dismessa ferrovia secondaria Siracusa - Vizzini - Licodia - Ragusa rendendolo un percorso ciclopedonale ad uso turistico-ricreativo. Provincia, Soprintendenza di Ragusa, Azienda Foreste Demaniali e Comune di Ragusa realizzeranno una «greenway». (*GN*)

Sui sentieri del treno di "Ciccio Pecora" **In bici da Giarratana a Chiaramonte Gulfi**

L'ex ferrovia secondaria potrebbe divenire un percorso ciclopedonale. Lo annuncia l'assessore provinciale all'ambiente Salvo Mallia. Il progetto del primo tratto, che collega la stazione di Chiaramonte Gulfi con il bivio di Giarratana, è infatti pronto. Con questo progetto la Provincia parteciperà a un bando regionale con il quale si può attingere a finanziamenti europei.

«È nostro intento – dichiara Mallia – riqualificare la vecchia rete di sentieri e infrastrutture di cui è intessuta la provincia, soprattutto nella aree del comprensorio montano, in quanto può costituire una risposta al fabbisogno di fruizione del territorio». ◀



L'assessore Salvo Mallia

SCICLI

.....

Un impianto fotovoltaico per l'Agrario

●●● La giunta provinciale ha approvato una delibera con la quale l'amministrazione recepisce il protocollo d'intesa tra la GEOSOL Soc. agr. Srl e l'Istituto Tecnico Agrario di Scicli. sarà realizzato un impianto fotovoltaico sulle serre in uso all'Istituto Tecnico Agrario. Tale impianto fotovoltaico si estenderà per circa duemila metri quadri e produrrà energia elettrica pulita che sarà messa a disposizione della rete Enel. (*GN*)

SCICLI

Serre fotovoltaiche all'istituto agrario

UN IMPIANTO fotovoltaico di duemila metri quadrati sarà costruito sulle serre dell'istituto tecnico agrario. Produrrà energia pulita che sarà ceduta all'Enel. Lo rendono noto l'assessore Giuseppe Giampiccolo e il capogruppo Bartolo Ficili. (l.e.)

COMISO. Scopo dell'incontro, analizzare la situazione della rete stradale e ferroviaria del Sud-Est: necessari interventi

Aeroporto, vertice tra i sindaci del comprensorio

COMISO

●●● L'aeroporto di Comiso non potrà essere un'isola nel deserto. Serve organizzare di più e meglio la rete dei trasporti nel sud-est siciliano. La provincia di Ragusa ha una rete di strade vetusta, il raddoppio della Ragusa-Catania è ancora lontano, non c'è un metro di autostrada, le ferrovie sono vetuste ed inadeguate che, per di più, sempre più ridimensionate. I sindaci della zona calatina (alcuni dei quali raggruppati attorno al consorzio Ducezio) chiedono ferrovie più efficienti per collegare il loro territorio al nascente aeroporto. Ieri mattina, hanno incontrato il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano. All'incontro hanno partecipato il primo cittadino di Scordia, Angelo Agnello,

il sindaco di Nicosia, Nunzio Li Rosi, il vicesindaco di Mazzarone, Enzo Amato, mentre a rappresentare il comune di Vizzini c'era l'architetto Marco Sinatra, che è anche presidente del consorzio Ducezio. Era presente anche l'architetto Pippo La Rosa. I sindaci chiederanno un incontro con il presidente della regione Lombardo e con i vertici di Trenitalia. "Le ferrovie - ha detto Alfano - sono un punto oscuro della Sicilia. La nostra azione sarà sinergica: urge una presa di posizione di tutti gli organi interessati per rendere efficiente il ponte di comunicazione ferroviario tra le due zone".

Altre notizie rimbalzano da Londra, dove si sta svolgendo la World Travel Market. L'assessore regionale al Turismo, Nino

Strano, lancia nuovi progetti per Comiso. Strano vorrebbe "dirottare" a Comiso una scuola per simulatori di volo, che dovrebbe essere istituita a Forlì. Strano ha detto di aver ottenuto da Ryanair un impegno ad operare su Comiso ed ha chiesto alla Sac di Catania "di non tenere Comiso come uno scalo di riserva, ma di credere di più in questa realtà aeroportuale visto che vi ha investito". Il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti ha chiesto a Strano di avviare delle politiche di marketing ad hoc ed ha invitato Strano a partecipare alla seduta aperta del consiglio provinciale in programma per fine mese. Strano ha accettato. Occhipinti ha apprezzato il "richiamo" alla Sac di Catania ed ha auspicato

l'istituzione di una "cabina di regia", chiesta anche dal vicepresidente Mommo Carpentieri e dal

presidente di Federalberghi, Rosario Dibennardo. (FC)

FRANCESCA CABBIO

IL PROGETTO

Segnaletica turistica «Indispensabile rifarla»

gi.bu.) Segnaletica turistica obsoleta: sulla necessità di rifarla, tenendo conto che in molti casi essa risulta illeggibile, il consigliere provinciale Ignazio Abbate di Sinistra Democratica s'è fatto promotore di un'apposita interrogazione. L'assessore provinciale Mommo Carpentieri ha annunciato di avere tutto pronto e di avere convocato una riunione con gli amministratori di tutti i comuni della provincia. "Il progetto, frutto di un'intensa ricerca delle più qualificate ditte nel settore della segnaletica - dice Carpentieri - contrassegnerà città, contrade, borghi, siti di interesse turistico - paesaggistico, aeroporto, porti, pro loco e percorsi pedonali tematici. Comunque prima dell'incontro con gli assessori comunali, presenterò il progetto generale ai membri della IV commissione consiliare, competente in materia turistica. Una particolare attenzione sarà dedicata alle strutture ricettive presenti sul territorio, con tabelle di grandi dimensioni, all'ingresso dei vari comuni che ne indicheranno il loro posizionamento sul territorio".

“Turismo «Cabina di regia»

Un confronto a tutto campo sulle politiche turistiche. Per definire linee strategiche comuni. Il vicepresidente della Provincia regionale di Ragusa, Girolamo Carpentieri, passa all'azione nella sua qualità di assessore al Turismo e lo fa incontrando i presidenti delle associazioni turistiche Pro Loco. E' con loro che intende confrontarsi in maniera attenta e puntuale, al fine di definire una serie di interventi che, per quanto possibile, riescano a garantire delle ricadute specifiche sul territorio. Ecco perché Carpentieri si è confrontato con le Pro Loco di Ispica e Pozzallo. Ma anche con quelle di Acate e Chiaramonte. Per non parlare di Ragusa e degli altri centri iblei.

L'obiettivo è proseguire la concretizzazione dell'attività mirata a sviluppare una vera e propria "cabina di regia" delle politiche di sviluppo turistico di tutto il territorio ibleo. Un percorso che l'Amministrazione provinciale ha iniziato da un anno questa parte. "Con le Pro Loco della nostra provincia - dichiara Girolamo Carpentieri - intendiamo riorganizzare e consolidare una rete di uffici d'informazione ed assistenza turistica a disposizione dei visitatori di qualsiasi nazionalità. La presenza capillare delle Pro Loco in tutto il nostro comprensorio ci consente di fornire una serie di servizi ai visitatori che qualificheranno il nostro sistema turistico; esse diventeranno i nostri "front office" di accoglienza periferici, in stretto contatto e coordinamento con l'assessorato provinciale al Turismo. Tramite questi "avamposti" turistici di prima linea, tutti caratterizzati da un'apposita insegna di riconoscimento fornita dall'assessorato provinciale al Turismo, potremo veicolare tutte quelle informazioni utili agli ospiti di ogni provenienza, quali: indirizzi di alberghi, bed and breakfast, ristoranti, orari di mezzi di trasporto, musei, itinerari tematici, mappe per visitare la provincia e dove sarà possibile un "Internet point" per chi avesse necessità di entrare nella rete informatica". E Carpentieri spiega che agli incontri degli ultimi giorni, ai quali ne seguiranno altri, in successione, con il resto delle Pro Loco, sono serviti a fare anche il punto sulla disponibilità di una sede fissa per ognuna di queste associazioni turistiche. "Intendo sollecitare ogni rispettivo Comune d'appartenenza - continua Carpentieri - affinché assegnino un proprio immobile alle Pro Loco che ne fossero prive, in modo che i turisti abbiano un punto di riferimento certo in ogni città della nostra provincia".

G.L.

Il ministro Brambilla visiterà la terra iblea

La notizia è rimbalzata da Londra a margine di un incontro nel corso del World Travel Market

Il ministro Michela Brambilla al World Travel Market di Londra ha confermato la volontà di visitare la provincia di Ragusa. Lo ha detto al presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti alla presenza di Rosario Dibennardo, presidente provinciale di Federalberghi, a margine dell'incontro che lo stesso ministro del turismo ha avuto all'hotel Millennium, nel cuore della City, con gli assessori regionali al turismo e gli amministratori locali presenti alla fiera turistica londinese. Durante il suo discorso la Brambilla ha avuto modo di citare più volte Ragusa per le sue attrazioni e per la sua particolare vocazione turistica essendo una porta privilegiata sul Mediterraneo.

"Ho avuto modo - argomenta il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti - di incontrare il ministro del Turismo al termine del briefing promosso dall'Enit, e ho colto l'occasione per invitarla a calendarizzare una sua visita in provincia di Ragusa".

Nell'ambito della partecipazione del Comune di Ragusa al World Travel Market che si sta tenendo a Londra, il Comune di Ragusa, in partnership con la Provincia Regionale e la Camera di Commercio di Ragusa, ha intanto organizzato un evento culturale in sintonia con la Regione Siciliana. Tale evento si è svolto presso la sala conferenze dell'Hotel Westbury in Conduit Street. Il Comune di Ragusa è rappresentato dal Presidente del Consiglio Comunale, Titi' La Rosa, accompagnato dal Dirigente del Settore turismo di Ragusa, Francesco Lumiera e dal consigliere comunale, Filippo Angelica. Si è svolta una serata con la buffet di prodotti tipici ragusani e con il concerto del sassofonista jazz Francesco Cafiso. A Londra è arrivata anche l'assicurazione dell'assessore regionale al turismo, Nino Strano, circa varie iniziative per l'aeroporto di Comiso, compresa la creazione di un'accademia di volo per simulatori.

M. B.



L'INCONTRO A LONDRA CON IL MINISTRO MICHELA BRAMBILLA

AGRICOLTURA

Riduzione accise sul gasolio

m.b.) Il problema della riduzione delle accise sul gasolio da riscaldamento per gli impianti serricoli è tema centrale del nuovo intervento del capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale di Ragusa, Bartolo Ficili. "Ad oggi - dice Ficili - dobbiamo rilevare come la circolare dell'Agenzia delle Dogane, datata 3 novembre 2009, sia ancora applicata dalle reti di distribuzione del carburante, nonostante la nota diffusa dal ministero delle Politiche Agricole il 9 novembre scorso, in cui si precisa che il quadro normativo al riguardo rimane immutato perché per poterlo modificare è necessario che la legge venga abrogata con altra legge dallo Stato o che ci sia una decisione comunitaria che dichiari esplicitamente illegittima la norma". Ficili chiarisce quindi che "il quadro generale resta immutato e che gli agricoltori continuano ad essere penalizzati". Inoltre, nella medesima nota, si aggiunge che "la Commissione Europea non ha dichiarato illegittimo il regime attuale stabilito dall'art. 2 comma 14 della legge 203/2008. Pertanto si ritiene che, in assenza di una specifica decisione che dichiari quest'ultima norma in contrasto con la normativa comunitaria, ovvero in mancanza di una legge abrogativa della disposizione vigente, le Amministrazioni nazionali non possano disapplicare la norma in vigore. Ci chiediamo, quindi, perché non sia stata emanata una successiva nota dell'Agenzia delle Dogane dove si recepisce la nota interpretativa del ministero delle Politiche agricole. Ed allora perché chi controlla non è intervenuto?".

PATTO TERRITORIALE. Nota di Sebastiano Failla

«Terre della Contea» Un Consorzio-fantasma

●●● “Una situazione intollerabile”. Così il vicepresidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla, commenta la vicenda relativa al consorzio Terre della Contea, la società che gestisce il patto territoriale dei quattro comuni del comprensorio modicano e che, da due anni, è inattivo. “Uffici chiusi e trasferiti non si sa bene dove – denuncia Failla - senza linea telefonica e senza internet, licenziato uno dei due dipendenti in forza al consorzio, senza le somme minime necessarie al completamento del compito affidato al consorzio stesso. E' una agonia profonda. Questo il quadro tristissimo

di uno strumento che doveva assicurare sviluppo e occupazione e che oggi è ridotto ad un cumulo di macerie. Ed a lasciarlo morire per asfissia – accusa – è il comune di Modica che non versa le somme che avrebbe l'obbligo di versare per la gestione degli uffici, che non possono operare e che non consentono agli imprenditori di ottenere i finanziamenti già accordati. L'interesse – prosegue - si è limitato alla occupazione delle posizioni di potere. Dopo di che il silenzio assordante che sta facendo sì che i finanziamenti rischiano seriamente di andare perduti”.

(*GIOC*)

OCCUPAZIONE

Informagiovani, pronti nuovi bandi di concorso

g.l.) L'Urp Informagiovani mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso. Concorso a 3 posti presso il Comune di Pantelleria, in provincia di Trapani. Titoli: laurea in Servizio sociale, diploma di maturità, diploma di geometra. Scadenza: 30 novembre. Formazione di graduatorie presso l'opera Pia mons. Ventimiglia Catania. Titoli: licenza media con qualifica Osa. Scadenza 30 novembre. Concorso a cinque posti presso l'azienda provinciale servizi sanitari Trento. Titoli: laurea in Ingegneria, statistica, diploma di logopedista, perito informatico. Scadenza: 19 novembre. Concorso a 3 posti presso il Comune di Martina Franca, in provincia di Taranto. Titoli: diploma di geometra. Scadenza: 19 novembre.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

OGGI L'INCONTRO

Università, promosso dibattito sulla riduzione delle risorse

L'Università di Ragusa continua a confrontarsi con problemi tutt'altro che semplici. E mentre si continua per un verso ad ostentare un certo ottimismo, dall'altro i problemi non ancora risolti vengono tutti a galla con il trascorrere inesorabile del tempo, problemi che devono necessariamente trovare una soluzione per evitare l'aggravarsi di una situazione che, altrimenti, rischia di precipitare. Sembra essere questo il leit motiv dell'organizzazione di un'assemblea generale della facoltà di Lingue e letterature straniere promossa per giovedì mattina alle 9 presso la sala Falcone-Borsellino a Ibla. È Paolo Pavia, rappresentante degli studenti di Ragusa in Consiglio di facoltà, che sarà chiamato ad introdurre il dibattito. Ed è lo stesso Pavia ad illustrare le motivazioni che lo hanno spinto, assieme ad altri, ad organizzare quest'appuntamento.

"Da alcuni anni - chiarisce Pavia - la sede di Ragusa della Facoltà di Lingue e letterature straniere ha visto ridurre lentamente, ma inesorabilmente, le risorse a disposizione. Ciò ha determinato conseguenze gravissime sull'attività didattica. A que-

sto si sono aggiunte le recenti, ricorrenti, notizie di stampa che prefigurano un disimpegno dell'ateneo catanese dal nostro territorio, senza che agli studenti e ai docenti siano state fornite informazioni o garanzie, ai primi sulle possibilità di conclusione del proprio percorso formativo, ai secondi sulle possibilità di veder riconosciuto il proprio lavoro e il proprio impegno nella prospettiva di un inserimento stabile e produttivo all'interno dell'università. Nel silenzio di una classe politica sempre più arrogante, velleitaria e autoreferenziale, studenti e docenti, riuniti in assemblea a partire dalle 9 di oggi, discuteranno durante l'assemblea della disastrosa situazione attuale. Il dibattito dovrà portare alla redazione di un documento da rendere pubblico e presentare in occasione della riunione dei cosiddetti "stati generali dell'università" la cui convocazione a breve è stata decisa nei giorni scorsi dal Consiglio di amministrazione del Consorzio universitario ibleo". Propositi, insomma, abbastanza bellicosi. Ma ritenuti indispensabili per arrivare ad un punto di svolta.

M. B.

Nuove scintille tra l'ateneo catanese e il Consorzio

► Il presidente Mauro annuncia: trattative in corso per varare il quarto polo universitario in tempi brevi

La polemica sorta su un debito non ancora saldato che il vicepresidente Battaglia ridimensiona: sono somme esigue che non giustificano un atteggiamento così duro.

Gianni Nicita

●●● I rapporti tra l'Università di Catania ed il Consorzio di Ragusa diventano nuovamente scontrati. In Senato Accademico e nel Cda il rettore Antonino Recca ha rilevato che «attualmente, non sussistono le condizioni per attivare nuovi corsi di laurea per l'anno accademico 2010-2011, dal momento che, ad oggi, non sono state sottoscritte nuove convenzioni e gli enti convenzionati continuano ad essere inadempienti rispetto agli obblighi derivanti dalle convenzioni e dagli accordi in essere». Secondo l'amministrazione universitaria etnea il Consorzio di

Ragusa, in virtù dell'accordo sottoscritto presso la sede del Ministero dell'Università il 30 giugno scorso doveva versare quanto dovuto per l'anno accademico 2009/2010, nella misura e alle scadenze indicate nelle convenzioni vigenti, pena la non attivazione, nel 2010/2011, di nuovi cicli di corsi di laurea a Ragusa. Secondo l'Ateneo di Catania entro il 31 ottobre il Consorzio doveva versare 1.589.950,10 euro. Recca ha pertanto invitato le facoltà a deliberare, entro il prossimo 30 novembre, sull'offerta formativa relativa al prossimo anno accademico «senza prevedere l'attivazione di nuovi cicli di corsi di studio a Ragusa». Il rettore Recca ha inoltre riferito che presso il Ministero è allo studio un progetto relativo all'attivazione di un nuovo polo universitario statale in Sicilia: «Non siamo contrari a tale ipotesi - ha affermato - a condizione che detto polo comprenda, oltre alla sede di En-

na, anche le sedi di Siracusa e di Ragusa». Resta comunque "calda" la situazione riguardante Lingue. Il preside Nunzio Famoso ha richiesto che il Consorzio di Ragusa venga messo subito in mora «per l'inadempimento degli obblighi assunti con gli accordi convenzionali».

La risposta del presidente del Consorzio, Giovanni Mauro, è puntuale: «Sempre più mi convinco che l'unica strada che ci metta

al riparo dalle catanesi umoralità e ci consenta una tranquilla e proficua programmazione per la nostra università è la creazione del quarto polo pubblico per cui posso annunciare che sin da oggi e sino a lunedì sono previsti incontri che ritengo potranno essere risolutivi al fine della presentazione della richiesta di iscrizione nella triennale del Miur da parte dei tre consorzi di Enna, Ragusa e Siracusa. Se c'è un aspetto positivo nella nota dell'Università di Catania è

la condivisione che viene espressa rispetto a questo percorso. Forse loro si sentiranno liberati da noi, ma noi ci sentiremo liberi di più». Continua il vice presidente Gianni Battaglia: «Gli importi e le scadenze non sono quelle indicate dall'Università, non tiene conto dell'interlocuzione aperta e della prassi consolidata e del rendiconto di Medicina e di altre inter-

locuzioni aperte che ridurrebbero il debito a qualche centinaio di migliaia di euro. Qualche giorno di ritardo e ripeto l'esiguo debito non giustificano questo atteggiamento. O si tratta di un doveroso "mettere le mani avanti" oppure si tratta dell'ennesimo pretesto che va a danneggiare gli studenti che hanno appena iniziato a frequentare le lezioni». (16N)

SINDACATI IN ALLARME

La Cgil critica l'intesa con la Kore #

●●● Scende in campo la Cgil con il suo segretario generale Giovanni Avola sull'appuntamento del 23 novembre e cioè sulla convocazione degli statuti generali per l'università per lunedì 23 novembre su decisione del Cda del Consorzio. Scrive Avola: «L'appuntamento degli Stati Generali suscita, speranza ma anche ansia e preoccupazione. Il processo che si intende avviare in ordine all'autonomismo delle realtà di Ragusa e Siracusa non ci risulta, al momento, chiaro per una ragione semplice. Il cda del Consorzio - dice Avola - decide di rompere il rapporto con l'Università di Catania per costruire un progetto di quarto polo universitario con la Kore di Enna. Non mi pare di navigare su una rotta certa e sicura. Se la proposta rimane questa, abbiamo l'impressione che si rischia di edificare un carrozzone pseudo accademico per drenare risorse alla Regione che come è ben noto non ci sono e forse non ci saranno in futuro. A nostro avviso bisogna, invece, costruire un coordinamento per attivare un sistema consortile integrato sul territorio che apra un rapporto con le tre università siciliane (Catania, Messina e Palermo); la migliore offerta, sul calcolo costo beneficio, potrebbe essere quella che accompagni la nascita del quarto polo siciliano». (16N)

Il rettore Antonino Recca è tornato ad accusare il Consorzio per il mancato pagamento di 1,6 milioni, contestati dal Cda ibleo

È di nuovo scontro con l'Università

Anche Lingue alza la voce e chiede al senato accademico la messa in mora di Ragusa

Giorgio Antonelli

Il rettore Antonino Recca torna ad additare al "pubblico ludibrio" il Consorzio universitario ibleo che, dopo aver onorato 3 milioni e 900 mila euro lo scorso 30 settembre, così come concordato, viene ora accusato di non aver versato entro il 31 ottobre una somma di quasi un milione e 600 mila euro (contestata nell'importo, ma anche nella scadenza dal vice presidente del Cda, Gianni Battaglia). Il rettore, perciò, torna a minacciare il Consorzio ibleo, ma relativamente a fantomatici nuovi cicli di corsi di laurea per l'anno accademico 2010-2011. Senza contare che persino il preside di Lingue, Nunzio Famoso, alza irati strali, sollecitando Senato accademico e Cda dell'Università di Catania a mettere in mora il Consorzio ibleo.

Un documento che viene rigettato e duramente censurato dal vice presidente del Consorzio, Gianni Battaglia: «Intanto - spiega l'ex senatore del Ds - prendiamo atto che lo stesso rettore riconosce la "controversia", tutt'altro che presunta, inerente alla rendicontazione di Medicina. Non è affatto vero, in primis, che dovevamo versare a Catania un milione e 600 mila euro, entro il 31 ottobre. Per Agraria, infatti, il versamento, dalla stessa convenzione, è previsto a febbraio e per la stessa Lingue si parla di "prossimità dell'attivazione dei corsi". Orbe-

ne, il 5 novembre scorso, già in ritardo, di corsi ne sono partiti solo alcuni. Insomma, non c'è alcuna scadenza perentoria, ma al di là di questo, anche il Consorzio ha un problema di contabilità pubblica, ossia di liquidità. Non certo di competenza. Basta dire che oggi sarò a Palermo per il riparto del fondo per le Università per il 2009: la nostra quota, di circa un milione, è certa, ma la incasseremo chissà quando. Idem per Provincia e Comune che hanno già sostenuto un ingente sforzo, ma che attendono trasferimenti statali e regionali per completare il versamento del dovuto. Dunque, anche il Consorzio, come l'Università, ha problemi di contabilità pubblica e di anticipazioni. Ma dopo aver incassato 4 milioni, quasi pietre i 700 mila euro circa dovuti, proclamando un presunto inadempimento, mi pare eccessivo: a meno che non si voglia, come pare, mettere le mani avanti, anzi cercare la "rottura" ad ogni costo».

Quali sarebbero i nuovi corsi di laurea di cui parla l'Ateneo di Catania?

«Come troppo spesso avviene - ribatte Battaglia - si gioca sugli equivoci. Quando si è definito l'accordo, si è concordato di istituire un tavolo tecnico per redigere le nuove convenzioni, con l'obiettivo precipuo di ossequiare i requisiti minimi imposti per il prossimo anno accademico dalla legge. Né uno, né due né tre nuovi

corsi di laurea: bisogna verificarlo, infatti, alla luce dei requisiti minimi e temperare il tutto con le risorse che saranno disponibili. Intanto, l'obiettivo è salva-

1,6m È la somma chiesta da Catania ma Battaglia replica: scadenza non perentoria

re i corsi esistenti».

Cosa pensa, invece, della sortita del preside Nunzio Famoso che ha allarmato non poco gli studenti di Lingue?

«Anche in questo caso - replica il vice presidente del Consorzio - si gioca stoltamente sugli equivoci. Prima che scoppiasse il contenzioso e l'infinito bailamme in essere, per la verità, si era avuta una concreta interlocuzione con

Lingue, partendo peraltro dalla premessa che bisognava, in primis, rivisitare ed aggiornare anche la convenzione con quella facoltà, perché non fotografa affatto la realtà degli attuali corsi. Ed in effetti, c'era stato l'impegno consortile ad assumere un maggior onere, in questo contesto, di circa 400 mila euro. Tutto saltato, o meglio, rinviato, dopo l'esplosione del "conflitto" con il

rettore Recca. L'interlocuzione, peraltro, resta da parte nostra assolutamente aperta».

Per stamane alle 9, intanto, è stata convocata un'assemblea generale (studenti, docenti e personale non docente) della facoltà di Lingue, nella sala "Falcone-Borsellino". Leit-motiv dell'assemblea, manco a dirlo, la situazione attuale e le prospettive dei corsi di laurea di Ragusa Ibla. *

Il segretario Avola

Alla Cgil non piace l'accordo con Enna

Dopo la convocazione degli Stati generali per il 23 novembre per discutere del futuro dell'Università, la Cgil fa conoscere il suo pensiero, dando, peraltro, per scontato che il Cda del Consorzio abbia intrapreso la strada del "quarto polo", insieme alla Kore di Enna, al Consorzio di Siracusa e ad ogni altro organismo consortile universitario che si voglia aggregare. Un processo, invece, tutto da verificare, anche alla luce del disegno di legge del consiglio dei Ministri, ancora suscettibile di profonde rivisitazioni, specificamente rispetto proprio alla costituzione di nuovi atenei pubblici.

Il segretario provinciale della Cgil, Giovanni Avola, in ogni caso, affonda già i colpi, scartando l'ipotesi della "simbiosi" con la Kore che «ha un debito con l'ateneo di Catania di ben 30 milioni di euro. Non mi pare - sottolinea - di navigare lungo una rotta certa e sicura. Si rischia di edificare un carrozzone pseudo accademico per drenare risorse alla Regione». Che, però, è già al verde! Per Avola, invece, occorre «attivare un sistema consortile integrato ed aprire alle tre Università siciliane: la migliore offerta, sul rapporto costi-benefici, potrebbe essere quella che accompagnerà la nascita del quarto polo» * (g.a.)

La ragusanità in California

L'associazione «Ragusani nel mondo» ospite della comunità di San Pedro

Viaggio in California per l'Associazione «Ragusani nel Mondo» che è stata ospite della comunità siciliana di San Pedro, ricca e ridente città portuale poco distante da Los Angeles. Per l'occasione hanno fatto sistema e si sono unite le varie anime della folta comunità dei siciliani da tempo trapiantate in questo lembo della California, con la regia di Stefano Finazzo, presidente del Trappeto Club, e riunite anche sotto le insegne dell'Italian American Club, della Sicilia Culturale Society, dell'Istituto Culturale Siciliano, della California American Foundation, della Mary Star of The Sea. Della delegazione facevano parte alcuni dirigenti dell'Associazione, il funzionario regionale Michele Augugliaro in rappresentanza dell'Assessorato e la Compagnia Amici del Teatro di Chiaramonte Gulfi, che ha

deliziato un numeroso pubblico di coreggionali con la commedia "U' Rappu Ra-Cravatta".

La missione, patrocinata dall'Assessorato regionale al Lavoro e all'Emigrazione, è servita ad approfondire la conoscenza di una parte della galassia siciliana nel mondo, quella di San Pedro a Los Angeles, di cui fa parte fra l'altro una numerosa rappresentanza di iblei di origine scoglittese, da tempo emigrati per la loro vocazione di pescatori. Uno degli obiettivi più significativi definiti dalla delegazione iblea è legato ad un'intesa di massima perfezionata con il Consolato Italiano e l'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles, volta ad allestire, nel corso del 2010, un Festival del Cinema Siciliano nella metropoli californiana, autentica mecca del cinema a livello mondiale

per la presenza del mito di Hollywood e dei suoi fascinosi protagonisti. La rassegna costituirà un veicolo prestigioso per la promozione della cinematografia e del territorio ibleo negli ultimi tempi riconosciuto fuori dei confini nazionali come location affermata di numerosi film di successo con particolare riferimento alla fortunata serie televisiva del comm. Montalbano. Il console Nicola Faganello e la rappresentante dell'Istituto italiano di Cultura, Michela Magri, hanno assicurato pieno appoggio al progetto, destinato ad elevare il livello di qualità delle attività culturali svolte all'estero dall'Associazione. La delegazione ha avuto anche modo di sviluppare una serie di intese, sul piano socio culturale ma anche commerciale.

ADRIANA OCCHIPINTI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

IL NODO DELLE ALLEANZE

IL PD NON SI SPACCA E RAFFORZA L'ASSE CON UDC E PDL UFFICIALE. MARTEDÌ NUOVO ESAME SUL CASO ARMAO

Lombardo non trova una maggioranza All'Ars netta sconfitta per il governo

● Solo i 28 deputati dell'Mpa e del Pdl Sicilia hanno votato il Dpef. Cracolici: «È la fine di questa giunta»

La settimana prossima in Aula arrivano rendiconto 2008 e assestamento tecnico. Caputo: «Quando si governa per dividere si lascia la Sicilia priva di un governo che abbia la maggioranza». Pd compatto sul voto contro il governo.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il governo non supera la prova dell'aula. Il Lombardo-bis inciampa formalmente sul Documento di programmazione economica e finanziaria ma di fatto viene bocciato alla prima verifica dei nuovi equilibri frutto della nascita del gruppo autonomo dei ribelli di Micciché e della dichiarazione di ostilità del Pdl ufficiale.

I voti a favore dell'ordine del giorno con cui il governo ha chiesto il via libera al Dpef sono stati appena 28 sui 70 presenti in aula. Per Lombardo hanno votato solo Mpa e ribelli del Pdl Sicilia. Uno solo deputato si è astenuto, 20 gli assenti. I voti contrari sono stati 41: l'asse fra i deputati berlusconiani dell'area Schifani-Alfano e quelli dell'Udc ha sfruttato il voto compatto dei parlamentari del Pd. E così per il governo è maturata la sconfitta.

Di più. Pdl e Udc hanno poi votato a favore di un altro ordine del giorno proposto dal Pd contro il Dpef del governo e ne è venuto fuori un risultato quasi identico: 44 voti contro la giunta e 27 a favore (nel Pdl ufficiale si è astenuto il solo Salvo Pogliese che non ha voluto votare un provvedimento del Pd). È la prima volta nella storia che il Dpef viene bocciato, ricordano i tecnici dell'assessorato al Bilancio.

Una sconfitta che, come ha rilevato Nino Dina dell'Udc, non

va legata solo al Dpef «perché segnala un dato politico, la mancanza di una maggioranza a sostegno di questo governo». Per il capogruppo dei centristi, Rudy Maira, «la Sicilia non merita un esecutivo virtuale». Chiede già le dimissioni il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici: «Si è messa fine all'esperienza del Lombardo bis, nato nelle stanze di Palazzo Grazioli e durato meno di sei mesi». Inutile l'appello dell'assessore al Bilancio, Roberto Di Mauro, che aveva chiesto prima del voto di sostenere i documenti finanziari del governo per aiutare l'opera di risanamento dei conti. Di Mauro ha anche puntato il dito contro «una parte della maggioranza

che da due mesi non ci permette di lavorare bloccando i lavori in commissione». In questo modo Di Mauro ha individuato nei 19 deputati del Pdl ufficiale i responsabili principali del flop «che mette in difficoltà la Regione sulla redazione del bilancio». E non a caso ieri si è subito sparsa la voce di un possibile taglio dei due assessori del Pdl ufficiale, Milone e Beninati. Ma per Salvo Caputo «quando si governa per dividere, invece che per unire, i risultati sono devastanti e lasciano la Sicilia priva di un governo che abbia la maggioranza». E il capogruppo del Pdl ufficiale, Innocenzo Leontini, invita Lombardo «a ricostituire la maggioranza uscita dalle urne se vuole andare avanti nella sua esperienza di governo».

Il Pdl ha bocciato anche i contenuti del Dpef. Per Nino D'Asero «ci sono criticità che sono state sollevate dalla Corte dei Conti a cui il governo non ha dato risposte». Anche senza il Dpef il governo può portare avanti la manovra correttiva da un oltre miliardo e poi la Finanziaria e il bilancio. Ma martedì si votano due leggi propedeutiche, il rendiconto 2008 e l'assestamento tecnico: se venissero bocciate, il governo vedrebbe sbarrata la propria strada. In ogni caso, come anticipa il castiglioniense Fabio Mancuso, il Pdl ha pronti emendamenti che rivoltano come un calzino questi provvedimenti cambiando la destinazione di alcune spese cruciali. E per questo motivo Cracolici, ha rilevato che si va verso l'esercizio provvisorio, cioè l'obbligo di spendere ogni mese una quota pari a un dodicesimo dell'anno appena trascorso. Inoltre, martedì si vota anche la mozione di censura contro l'assessore alla Presidenza Gaetano Armao.

UREGA

Commissione Ars dà il via libera a sei nomine

●●● La commissione Affari istituzionali dell'Ars ha dato parere favorevole sulla nomina dei presidenti di 6 Commissioni provinciali dell'Ufficio regionale per i lavori pubblici. Si tratta di Melchiorre Cirami ad Agrigento, Giuseppe Rizzo a Caltanissetta, Giuseppe Foti a Catania, Giuseppe Merlino a Messina, Enrico Sanseverino a Palermo e Mario Florida a Ragusa.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Gli effetti a favore dei fornitori delle amministrazioni pubbliche introdotti dalla manovra d'estate

P.a., il pagamento sarà più rapido

La liquidazione di debiti pregressi favorirà anche gli agenti

di **FEDERICO GAVIOLI**

Con la «manovra d'estate» di cui al dl 1 luglio 2009, n. 78, convertito con modifiche in legge 3 agosto 2009, n. 102, il governo ha introdotto all'art. 9 una disciplina finalizzata a garantire il sollecito pagamento delle somme dovute dalle pubbliche amministrazioni ai propri fornitori per contratti di somministrazioni, di forniture e appalti, in linea con le disposizioni comunitarie che interessano i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Il grave ritardo nei pagamenti che in questi ultimi anni le pubbliche amministrazioni hanno sistematicamente adottato nei confronti dei propri fornitori o prestatori di servizi, ha creato nei confronti di questi ultimi gravi situazioni debitorie, obbligandoli spesso a far ricorso al credito bancario per motivi non addebitabili alla gestione dell'impresa.

La nuova disposizione è quindi indirizzata a evitare

in futuro ritardi eccessivi nei pagamenti della p.a. e a ridurre, di conseguenza, i possibili oneri a carico delle imprese, nonché a sanare i debiti pregressi attraverso l'avvio di un processo di liquidazione dei residui accumulati nel passato, tale novità porterà sicuramente beneficio anche a quegli agenti e rappresentanti di commercio che percepiscono le provvigioni dalle case mandanti, solo al momento del pagamento della fornitura da parte della pubblica amministrazione.

Secondo una recente rilevazione di Confartigianato, nel 2007, in Italia le imprese hanno fornito beni e servizi per un valore di 121,5 miliardi di euro alla pubblica amministrazione centrale e alle amministrazioni locali (comuni, province, regioni ecc.). Ma la pubblica amministrazione italiana è un «pessimo pagatore», tra le peggiori in Europa. Infatti, Confartigianato fa rilevare che i tempi medi di pagamento dalla p.a. nei confronti delle imprese pri-

vate fornitrici di prodotti e servizi arrivano a 135 giorni, a fronte di una durata media nell'Unione europea che non supera i 65 giorni. I nostri 70 giorni di maggiore attesa, rispetto alla media Ue, costano agli imprenditori italiani 1,7 miliardi all'anno di maggiori oneri finanziari.

L'articolo 9, comma 1, lettera a), del decreto legge n. 78/2009 prevede una disciplina tesa a garantire la tempestività dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni a favore delle imprese, in coerenza con la disciplina comunitaria in materia di lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali (direttiva n. 2000/35/Ce e decreto legislativo n. 231/2002). Nello specifico la norma sollecita le amministrazioni pubbliche inserite nell'elenco pubblicato annualmente dall'Istat ad adottare, entro il 31 dicembre 2009 le opportune misure organizzative per garantire il tempestivo pagamento delle somme dovute per somministrazioni, forniture e appalti.

Le misure, una volta adottate (con delibera di giunta comunale o anche con una direttiva interna), devono essere pubblicate sui siti internet delle amministrazioni.

A tal scopo il legislatore dispone che le suddette misure debbano essere studiate senza determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Il funzionario che intende adottare provvedimenti che comportano impegni di spesa, deve accertare preventivamente che il programma dei pagamenti sia compatibile con i relativi stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica, al fine di evitare ritardi nei pagamenti e la formazione di debiti pregressi.

Ne consegue che la violazione di tale obbligo comporta

responsabilità sia disciplinare, sia amministrativa in capo al suddetto funzionario. Nel caso in cui ragioni sopravvenute e indipendenti dalla volontà del responsabile impediscano di fare fronte agli obblighi contrattuali per insufficienza dello stanziamento di bilancio, l'amministrazione è tenuta ad adottare le opportune iniziative anche di tipo contabile, amministrativo o contrattuale per evitare la formazione di debiti pregressi. Si evidenzia, infine, che sono esplicitamente escluse dall'applicazione della norma le aziende sanitarie, ospedaliere, ospedaliere universitarie, ivi compresi i policlinici universitari e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Ircs) pubblici, anche se trasformati in fondazioni.

Circolare di Brunetta. Stretta sulla reperibilità. Dirigenti sotto esame

Visite fiscali con flessibilità

Un'istruttoria verificherà l'utilità della richiesta

DI LUIGI OLIVERI

Al via un nuovo regime differenziato per le malattie dei dipendenti pubblici. La circolare emanata ieri dal Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta torna sull'azione di contrasto ai «malati immaginari» attivata a partire dal d.l. 112/2008 e ribadita col d.lgs 150/2009, che entrerà in vigore domenica prossima, 15 novembre.

Nuove fasce di reperibilità. L'attenzione mediatica è rivolta particolarmente al preannuncio del nuovo allungamento della fascia oraria, nell'ambito della quale i dipendenti pubblici debbono rendersi reperibili per la visita fiscale. La circolare anticipa gli intenti del dm che Brunetta intende adottare, in applicazione dell'articolo 55-sexies, comma 5, del d.lgs 165/2001, come introdotto dal d.lgs 150/2009. Il decreto intende estendere la fascia di reperibilità dalle 4 ore attuali a 7 ore (la circolare non specifica gli orari, ma dovrebbero essere dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18). Non solo: saranno introdotte deroghe

espresse all'obbligo di reperibilità dei dipendenti in malattia, qualora si manifestino situazioni particolari, eventualmente connesse a stati patologici specifici, meritevoli di trattamenti appunto derogatori.

Flessibilità nei controlli. A ben vedere, il contenuto più rilevante della circolare riguarda importanti indicazioni su come i dirigenti delle amministrazioni debbono regolarsi, per evitare di attuare il dovere generale di richiedere la visita fiscale, anche nelle ipotesi di prognosi di un solo giorno, determinando ingiustificati aumenti del carico di lavoro e della spesa. La circolare suggerisce, dunque, di effettuare un'istruttoria, finalizzata a considerare l'effettiva uti-

lità di richiedere la visita fiscale. Palazzo Vidoni cita l'esempio delle assenze per malattia dovute a visite specialistiche, cure o esami diagnostici: in questo caso, l'amministrazione deve soppesare l'opportunità di richiedere alle

aziende sanitarie la visita fiscale, perché il tentativo di accedere al domicilio del lavoratore da parte del medico fiscale potrebbe porre in essere un ingiustificato

aggravio di spesa. Infatti, vista la probabile assenza del dipendente, il medico non riuscirebbe a svolgere la sua funzione fondamentale, convalidare la prognosi. La circolare, inoltre, ribadisce che imprevedibili carichi di lavoro o urgenze di una specifica giornata giustificano una gestione flessibile dell'obbligo di richiedere

la visita di controllo. Un ultimo suggerimento: qualora certificati medici successivi alla visita fiscale attestino la modifica della situazione di patologia accertata inizialmente, l'amministrazione deve chiedere una nuova visita di controllo.

Responsabilità dei dirigenti. Nel caso in cui i dirigenti non adempiano colposamente al dovere di contrastare le «malattie facili», possono scattare le sanzioni previste dagli articoli 21 e 55-sexies, comma 3, sempre del d.lgs 165/2001. Il che significa che il dirigente inadempiente può subire una decurtazione della retribuzione di risultato fino all'80%, nonché la sospensione dal servizio con privazione della retribuzione, per un ammontare variabile a seconda della gravità del fatto, cui si aggiunge la mancata attribuzione della retribuzione di risultato in proporzione alla durata della sospensione dal servizio.



In cdm arriva il Codice delle autonomie. Il governo: fare presto per collegare il ddl alla Finanziaria

Mini-enti, ecco il supersindaco

Sotto i mille abitanti niente giunte. Tagliati 30 mila enti inutili

DI FRANCESCO CERISANO

Arriva il supersindaco nei piccolissimi comuni. Nei centri sotto i mille abitanti le giunte scompariranno e il sindaco governerà da solo con l'ausilio di un consiglio comunale ridotto all'osso (soli sei componenti) a cui potrà delegare l'esercizio di singole funzioni. La rivoluzione è contenuta nel Codice delle autonomie che il governo porterà oggi in consiglio dei ministri. E se andrà in porto (non sarà facile per l'esecutivo farla digerire alle associazioni delle autonomie) interesserà circa 1500 comuni italiani, per lo più dislocati in Piemonte e Lombardia, e un milione e mezzo di persone.

Il governo non intende perdere altro tempo sul cammino delle riforme e ha deciso di portare il ddl frutto del lavoro congiunto dei ministri Umberto Bossi e Roberto Calderoli sul tavolo del consiglio dei ministri di oggi per un'approvazione lampo. Anche a costo di non recepire tutti i rilievi di regioni ed enti locali.

Il Codice, approvato preliminarmente dal consiglio dei ministri lo scorso 15 luglio (si veda *Italia Oggi* del 16/7/2009) è rimasto impanantato a causa della protesta del-

le regioni che hanno disertato la Conferenza unificata in polemica col governo per il patto sulla salute. L'accordo dei governatori con l'esecutivo, siglato il 23 ottobre (si veda *Italia Oggi* del 24/10/2009) ha sbloccato l'impasse. Ma ora i tempi sono strettissimi perché per poter consentire al disegno di legge di viaggiare in parlamento come collegato alla Finanziaria (assieme al ddl sulla semplificazione dei rapporti tra p.a., cittadini e imprese, si veda *Italia Oggi* di ieri) l'ok del consiglio dei ministri dovrà arrivare entro il 15 novembre «C'è urgenza di chiudere», hanno ribadito ieri con insistenza al dicastero delle riforme. Un messaggio chiaro per la Conferenza unificata convocata in

via straordinaria per oggi, che si riunirà al termine del consiglio dei ministri.

Come detto, le pillole amare che il sistema delle autonomie dovrà mandar giù sono molte.

Il Codice, così come partorito da Calderoli e Bossi, farà fuori in un colpo solo oltre 30 mila enti, che compongono la galassia della pubblica amministrazione locale, considerati inutili e fonte di sprechi: consorzi, bacini umbriferi, comunità montane, circoscrizioni comunali, difensori civici. Le province resteranno in piedi, ma dovranno essere razionalizzate entro due anni fino a prevederne l'eventuale accorpamento.

I risparmi che l'esecutivo si aspetta di realizzare (diversi miliardi di euro) non deriveranno solo dal taglio degli enti inutili, ma anche dalla riduzione dei costi della

politica.

I consigli comunali potranno contare al massimo 40 membri nei comuni con popolazione superiore a 500 mila abitanti, fino a scendere a un minimo di sei membri nei comuni con popolazione fino a 3 mila abitanti. I consigli provinciali potranno invece avere un massimo di 30 membri nelle province con popolazione residente superiore a 1,4 milioni di abitanti, per scendere gradualmente fino a un minimo di 12 membri nelle province con meno di 300 mila abitanti. Le giunte comunali potranno essere composte da un minimo di due assessori per i comuni tra 1.001 e 8 mila abitanti, fino a un massimo di dieci assessori nei comuni con più di 500 mila abitanti. Nei comuni piccolissimi, come detto, la giunta scomparirà e il sindaco governerà da solo con l'ausilio dei consiglieri a cui potrà delegare singole funzioni. Le giunte provinciali potranno essere composte da un minimo di tre assessori per le province con meno di 300 mila abitanti, fino a un massimo di otto assessori per quelle con più di 1,4 milioni di abitanti.

Come anticipato da *Italia Oggi* (si veda il numero del 21/5/2009) a decorrere dal 2010 il patto di

stabilità diventerà più flessibile. I vincoli contabili saranno definiti con riferimento al saldo finanziario, espresso in termini di cassa e competenza, e calcolato su base triennale. Gli enti locali avranno la possibilità di sfiorare gli obiettivi programmatici, a condizione che lo scostamento venga recuperato entro tre anni e comunque prima della scadenza del mandato elettorale. Lo scostamento tra l'obiettivo e il risultato si cumulerà all'obiettivo annuale. Qualora il comparto dei comuni e delle province rispetti nel suo complesso il patto (circostanza che si verifica puntualmente ogni anno), gli enti che hanno centrato gli obiettivi potranno nell'anno successivo ridurre il concorso alla manovra - per un importo pari ad una percentuale dell'eccedenza, registrata fra il risultato conseguito e l'obiettivo assegnato nell'anno precedente. L'importo sarà determinato con decreto del ministro dell'economia



Umberto Bossi

Il Tar del Lazio: è irrilevante che il materiale informativo sia detenuto da soggetti privati

Cartelle di pagamento trasparenti *Accesso a tutti i documenti che hanno determinato l'atto*

DI ANTONIO G. PALADINO

Il contribuente cui viene notificata una cartella di pagamento ha tutto il diritto a prendere visione, ai sensi della legge n. 241 del 1990, dei documenti correlati che hanno determinato la formazione di tale provvedimento. Nel procedimento tributario, infatti, l'esclusione del diritto di accesso riguarda soltanto gli atti e i documenti preparatori all'emanazione del provvedimento, ma non certamente il provvedimento adottato, che può essere immediatamente lesivo di posizioni giuridiche. È altresì irrilevante opporre un diniego in considerazione del fatto che i documenti siano tenuti da una società di riscossione, quindi privata. La legge sulla trasparenza si applica, oltre che alle pubbliche amministrazioni, anche ai soggetti privati che sono chiamati all'espletamento di compiti di interesse pubblico.

Decisamente interessante quanto sancito dal tribunale amministrativo regionale del Lazio, sezione II, nel testo della sentenza n.10765 del 3 novembre scorso, con la quale ha accolto il ricorso di un contribuente avverso il diniego opposto da una società di riscossione alla richiesta di poter accedere al fascicolo dei documenti che hanno «generato» il provvedimento impositivo.

L'esclusione del diritto di accesso agli atti (ex articolo 24, comma 1 della citata legge n.241/90), nel procedimento tributario opera soltanto nel momento in cui non sia stato adottato ancora alcun avviso di accertamento (cioè non sia stato ancora adottato alcun atto di imposizione). Invece, scrive il collegio, il diritto del soggetto interessato ad accedere agli atti è consentito nel momento in cui l'atto impositivo è stato adottato dall'or-

gano della pubblica amministrazione, poiché tale atto, anche se in astratto, «può essere immediatamente lesivo di posizioni giuridiche» e, quindi impugnabile, ancor prima che in sede giudiziaria. Pertanto, sussiste il diritto di accesso qualora la p.a. abbia concluso il procedimento con l'emanazione di un provvedimento finale.

Inoltre, ha proseguito il collegio giudicante, è irrilevante l'esclusione del diritto di accesso documentale fondata sulla circostanza che gli atti

sono tenuti presso una società di riscossione dei tributi, quindi in possesso di un sog-

getto privato. È pacifico che le regole in tema di trasparenza si applicano, oltre che

alle pubbliche amministrazioni, anche ai soggetti privati chiamati all'espletamento di

compiti di interesse pubblico (Consiglio di Stato, Ad. Plenaria n. 5 del 5/09/2005).

Professionisti. Brunetta convoca gli Ordini la prossima settimana per trovare soluzioni ai dubbi

Sulla Pec parte il confronto

Nessuna proroga: posta elettronica certificata dal 29 novembre

Maria Carla De Cesari

«Niente proroghe». Per il ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, Renato Brunetta, il 29 novembre scatterà l'era della posta elettronica per i professionisti iscritti agli ordini. Una data di passaggio: «Niente proroghe» scandisce ancora Brunetta a scanso di equivoci, davanti a un pubblico di professionisti, al convegno organizzato ieri a Roma dal Cup (il Comitato degli ordini) e dallo stesso ministero della Pubblica amministrazione.

REFLESSIONE APERTA

Per gli avvocati si sta lavorando per far convergere il nuovo strumento con quello previsto dal processo telematico

«Sono determinato a portare avanti il cambiamento», chiosa. Poco prima il ministro aveva attaccato «Il Sole 24 Ore». «Luddista» rispetto alla riforma, per gli articoli di questi giorni che hanno semplicemente fatto emergere i dubbi dei professionisti, soprattutto per la scarsa diffusione della Pec nella Pa.

La posta elettronica certificata, che diventa un obbligo per i professionisti, tanto che gli ordini devono predisporre un elenco degli indirizzi dei loro iscritti accessibile solo dalla pubblica amministrazione, è uno dei cardini del piano-innovazione di Brunetta. Un modo per tagliare le distanze tra pubblica amministrazione e professionisti. Ma anche tra

pubblica amministrazione e cittadini, che nel 2010 saranno destinatari - per chi la chiederà - di una casella di posta elettronica certificata gratuita per "parlare" con la pa. Occorre ridurre i tempi e i costi della comunicazioni e continuare sul filo della trasparenza. I professionisti, dice Brunetta, sono gli alleati naturali in questa battaglia «contro la burocrazia». Quelli che possono fare la differenza, visto che finora nel registro Pec si sono censite circa 800 amministrazioni, con 6 mila indirizzi. Le nuove imprese dotate di Pec, secondo i dati del Registro annunciati da Pierluigi Soldini di Unioncamere, sono, invece, circa 80 mila su poco più di 120 mila realtà neocostituite.

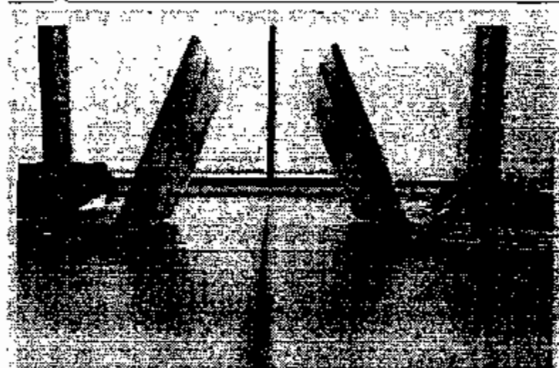
Nel complesso i numeri sono troppo contenuti per la svolta: «Rinvii mai» dice Brunetta commentando i dubbi che arrivano dalla sala - ma sono disponibile ad ascoltare, a mettere a punto gli aggiustamenti». E al presidente del Cup, Marina Calderone, dà appuntamento per la prossima settimana. Intanto ci sarà il tempo per mettere per iscritto i punti controversi o che destano perplessità. Per esempio, l'elenco degli indirizzi Pec dei professionisti sarà a prova di privacy, con accesso solo da parte delle amministrazioni autorizzate? E gli ordini che non avranno compilato gli elenchi dei professionisti con Pec saranno sanzionati? Per quanto tempo vanno conservate le e-mail certificate? Ci sono modalità di archiviazione particolari?

Brunetta rassicura: la delega per le modifiche al codice

dell'amministrazione digitale consentirà di mettere a punto anche alcuni meccanismi organizzativi, per facilitare il coordinamento tra i vari livelli, tra ordini e consigli nazionali. Il ministro poi lavorerà perché nelle pa ci siano canali distinti per le e-mail certificate dei professionisti e per quelle dei comuni cittadini. La differenziazione dovrebbe essere articolata in base agli uffici di protocollo. Altrimenti, il rischio è che le pubbliche amministrazioni finiscano paralizzate dalle e-mail certificate, come paventano i presidenti di Inail e Inps, Marco Fabio Sartori e Antonio Mastropasqua. Anche l'agenzia delle Entrate - dice Aldo Polito, direttore Servizi al contribuente - sta definendo corsie separate.

I primi chiarimenti ai professionisti arrivano durante il convegno da Francesco Tortorelli, Elvira Filiaggi, dirigenti Cnipa, e da Renzo Turatto, capo dipartimento per la digitalizzazione della pa. Proprio Turatto anticipa che è in atto una riflessione tra ministero della Pa, presidenza del Consiglio e Giustizia per verificare la possibilità di semplificare gli adempimenti per gli avvocati, che a oggi sono destinatari di tre "strumenti": la Pec come professionisti, quella collegata al processo telematico e quella come cittadini. Quanto ai professionisti inadempienti, in prima battuta la penalizzazione verrà dal mercato, poi si vedrà se introdurre vere e proprie sanzioni, che potrebbero invece già colpire i dirigenti degli ordini - enti pubblici - che non si attivano.

Il mercato



23

I gestori iscritti. I gestori della posta elettronica certificata che forniscono il servizio e sono impegnati a conservare e garantire standard di qualità

6 mila

Indirizzi della Pa. Sono i riferimenti Pec delle pubbliche amministrazioni pubblicati su: indice.gov.it. Questa pagina è accessibile a tutti, mentre l'elenco degli indirizzi Pec dei professionisti, predisposto dagli ordini, è accessibile solo alle pubbliche amministrazioni. A questo proposito sarà necessaria la definizione di una serie di accordi di servizio con le pubbliche amministrazioni interessate

80 mila

L'obbligo per le imprese. Le nuove imprese devono comunicare al Registro imprese l'indirizzo di posta elettronica certificata. Questo nuovo obbligo ha interessato 80 mila realtà su circa 120 mila aziende neocostituite

60 mila

Libri. Sono i domini di posta elettronica certificata a ottobre 2009, per circa 600 mila caselle

25 milioni

Le mail. Sono i messaggi di posta elettronica certificata scambiati ogni mese, secondo il bilancio del ministero per la Pubblica amministrazione

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Alla Camera Doppio scivolone su emendamenti al testo di riforma della Finanziaria

Maggioranza in affanno Il governo va sotto due volte

Fini e l'intesa sulla giustizia: regge se l'Aula non cambia nulla

ROMA — La tensione nella maggioranza si respira fin dal primo mattino. L'accordo tra Berlusconi e Fini sulla giustizia è stato appena siglato, ma nei corridoi della Camera tra i deputati del Pdl è tutto un chiedersi se «reggerà», se un rapporto tanto teso «durerà», se il premier tenterà la forzatura per portare a casa una legge che lo tuteli maggiormente dai processi o se spariglierà «andando al voto». Il risultato di tante ansie si traduce subito in un brutto segnale per il governo, che nelle votazioni sul testo di riforma della Finanziaria viene battuto per due volte. Allarme rosso, deputati e sottosegretari richiamati in gran fretta, e la maggioranza, almeno nei numeri, si riassetta. Ma è chiaro che ogni scossone in questo momento lascia lividi.

Anche per questo suscita preoccupazione grande nel centrodestra il percorso del ddl per il processo breve che doveva vedere la luce ieri, ma sul quale nella notte si stava ancora febbrilmente lavorando. Ci ha pensato allora Gianfranco Fini a tentare di spazzar via i dubbi che attanagliano la maggioranza. Intanto assicurando — intervistato a Otto e mezzo — che la rinuncia alla prescrizione breve non sarebbe stata solo una sua scelta, ma una decisione presa «assieme a Berlusconi». Al quale il presidente della Camera non vuole fare le scarpe: il titolo del *Giornale* di ieri — «Fini vuole affossare Berlusconi» — l'interessato lo definisce «una cosa che non

La scheda

Il ddl in Aula

Il governo è andato sotto per due volte ieri mattina alla Camera (foto sotto) nell'ambito della votazione del ddl di riforma della Finanziaria

Le due votazioni

Con 263 sì e 259 no e poi dopo con 262 sì e 259 no sono stati approvati due emendamenti, il primo del Pd e il secondo dell'Idv sull'articolo 21 della legge, sui quali l'esecutivo aveva espresso parere contrario

ha senso, che mi fa ridere», perché lui non ha alcuna intenzione di «fondare un partito» ma di «salare la minestra del Pdl», e perché comunque non sono prevedibili rotture drammatiche nel centrodestra: «Ma quale voto anticipato, c'è una maggioranza che sta governando, e lo farà fino a fine legislatura. E guardate che Berlusconi non è uno sprovveduto: tutto ha in mente tranne le elezioni anticipate. La strada ogni tanto va corretta, ma questo non autorizza nessuno a dire che si va a votare».

Detto questo, Fini vuol essere molto chiaro con tutti: il ddl sul processo breve, del quale si sono fissati «i principi», non potrà prevedere nel suo cammino parlamentare aggiunte o modifiche «in netta contraddizione» con questi, altrimenti lui non avrebbe problemi ad esprimere il suo no: «Un ddl va valutato alla fine del suo iter, non all'inizio. Bisogna giocare a carte scoperte».

E carte scoperte chiede anche il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, annunciando che il suo partito si opporrà «con assoluta determinazione chiamando a comuni iniziative tutte le opposizioni» se le norme che il governo si appresta a presentare «presupponessero di fatto la cancellazione di processi in corso». Un problema che si pone anche il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, quando definisce «molto delicato» il tema «dell'impatto di questo ddl sui processi in corso».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica e giustizia: Il Pdl



Il processo breve? È giusto intervenire sui tempi biblici della giustizia, ma il testo ancora non c'è e prima di firmarlo aspettiamo di vederlo **Federico Bricolo, Lega**

«Tornare all'immunità»: il Pdl presenta un testo

Slitta a oggi il ddl sul processo breve, dubbi leghisti. Esclusi i reati sessuali, di immigrazione, mafia e terrorismo

ROMA — Alle 18, quando il ddl sul processo breve di 6 anni frutto della mediazione Berlusconi-Fini ancora non ha forma compiuta, l'avvocato-senatore Piero Longo si ancora al tavolo della buvette di Palazzo Madama e fa una previsione che nasconde i dubbi in cui naviga il Pdl: «Vedrete, è sicuro, anche questa legge finirà davanti alla Corte costituzionale perché tutto ciò che riguarda Berlusconi poi va alla Consulta». E così, alla fine, i consulenti giuridici del premier decidono di prendere tempo dopo l'annuncio mattutino del sottosegretario Paolo Bonaiuti che, invece, aveva bruciato i tempi: «Il ddl dovrebbe essere presentato entro oggi (ieri, ndr) al Senato perché so che ci lavoravano di notte». Tuttavia

questa previsione viene superata dagli eventi — difficoltà tecniche, incomprensioni con gli ex di An e diffidenze della Lega fanno slittare la presentazione del testo — e da Margherita Boniver che anticipa tutti e deposita alla Camera una proposta di legge costituzionale sull'immunità parlamentare: un solo articolo per reintrodurre la norma dell'articolo 68 della Costituzione abolita nel '93 dal Senato «in un clima di pesante intimidazione», precisa la deputata.

Invece per i 3 articoli del ddl sul processo breve bisogna attendere. Alla fine di una giornata in cui si sono messi al lavoro l'avvocato deputato Niccolò Ghedini (allievo di Longo; ndr) con gli uffici legislativi del governo, la bozza viene trattenuta

a Palazzo Grazioli, dal quale entra ed esce il Guardasigilli Angelino Alfano. «Contiamo di presentare il testo già domani (oggi, ndr)», annunciano i capogruppo Gasparri e Quagliariello, che firmeranno il ddl sperando di convincere Federico Bricolo (Lega) a fare altrettanto. Eppure gli scogli non sono pochi e lo testimoniano le dichiarazioni dei leghisti («Vedremo il testo, poi decideremo») e l'assenza degli ex di An: tanto che Giulia Bongiorno rimane a presiedere la commissione Giustizia della Camera, dove si discute di animali domestici, e poi non va alla Consulta del Pdl sebbene sia stata sollecitata la sua presenza. E proprio lì, davanti a Ghedini, la giunta dell'Anm guidata da Luca Palamara e da Giu-

seppe Cascini accusa che questa riforma «rischia di far buttare a mare un enorme numero di processi e di dire alle vittime dei reati "abbiamo scherzato"».

Il ddl bloccaprocessi, capace di estinguere i procedimenti Mills e Mediaset in cui è imputato il premier, avrebbe dunque un effetto colpo di spugna anche su tutti quei processi in ritardo in cui le pene previste sono «inferiori ai 10 anni». Va da sé la trattativa con la Lega sulle esclusioni: immigrazione, omicidio colposo, pedopornografia, scippo, furto, incendio, reati ambientali e sessuali oltre mafia e terrorismo. Tuttavia ci sono dubbi sulla norma che limita il processo breve con effetto immediato solo sugli incensurati: cosa succede se alla sbar-

ra sono in due e uno solo ha precedenti? E sulla limitazione al primo grado? «Cosa diciamo — osserva Carlo Vizzini (Pdl) — all'imputato in appello che chiede un processo altrettanto veloce?». Francesco Paolo Sisto ed Enrico Costa, invece, ribadiscono che non sono comprensibili i paletti messi dagli ex di An: «Il ddl è il passo giusto per avviare la riforma». Una mossa annunciata tanto da far attendere il ddl sulle intercettazioni che, secondo il presidente Filippo Berselli, verrà scavalcato in commissione a fine novembre. Ma il Csm sta già affilando le armi: «Esprimeremo d'ufficio un parere», annuncia Nicola Mancino.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Alleanza per l'Italia» Nasce il partito guidato da Rutelli

Il Pd: l'ex sindaco di Roma lascia il Copasir

ROMA — «Alleanza per l'Italia? Con Api si vola...». Pier Ferdinando Casini scherza, ma Francesco Rutelli fa sul serio. Ieri mattina ha presentato il suo nuovo «soggetto politico», con tanto di simbolo (una X rossa e verde su campo bianco, ancora in bozza) e di nome: Alleanza per l'Italia. Presenti una dozzina tra deputati e senatori, molti transfughi dal Pd o dall'Italia dei Valori, tutti insieme appassionatamente per resuscitare il centro, possibilmente grande, e porsi come punto di riferimento per i moderati stanchi del «bipolarismo muscolare» e dei populismi praticati su entrambe le barricate. E se finora la separazione era stata all'insegna del fairplay, o quasi, ora dal Pd sono in molti a sparare contro Rutelli e a chiederne le dimissioni da presidente del Copasir.

Il primo appuntamento dell'Api sarà l'assemblea nazionale, che si svolgerà a Prato l'11 e 12 dicembre. L'annuncio in una saletta di Palazzo Ruspoli, a Roma, presenta la squadra dei pionieri rutelliani: il presidente della provincia di Trento Lorenzo Dellai e Bruno Tabacchi, fresco di addio all'Udc. Gli ex Pd Gianni Verneti, Donato Mosella e Claudio Gustavino, l'ex sottosegretario del governo Prodi Cristina De Luca, il presidente della Camera di

Commercio di Roma Andrea Mondello, l'assessore alla Cultura di Firenze Giuliano da Empoli e l'ex Idv Pino Pisicchio. C'è anche, ed è una sorpresa, Marco Calgaro: l'ex vicesindaco di Torino in passato era entrato in conflitto con Sergio Chiamparino e alle primarie si era schierato con i lettiani, votando Bersani. Presente all'appello l'imprenditore Massimo Calearo, già fiore all'occhiello di Veltroni. Manca, ma solo perché convalescente, Linda Lanzillotta. In platea si vedono Paolo Guzzanti («deciderò con il Pli, il mio partito subatomico»), il nipote di Giulio Andre-

otti, Luca Danese, e Giorgio La Malfa, che chiede e ottiene la parola. Non ci sono ancora i numeri per un gruppo parlamentare e alle Regionali non tutto potrebbe essere pronto: «Ma non abbiamo nessuna ansia da prestazione», spiega Dellai. L'alleanza, chiarisce Rutelli, «è nata perché il Pd è andato a sinistra: noi vogliamo unire le forze democratiche, riformiste, moderate e liberali». E poi aggiunge: «Ci sarà un'ulteriore crescita».

Parole che fanno salire il nervosismo nel Pd, che ieri ha incassato l'adesione di Pietro Folena ma che continua a perdere pezzi (si parla anche di Dorina Bianchi). Pier Luigi Castagnetti è preoccupato: «È un problema serio e Bersani deve farsene carico». Si temono altre defezioni. Parte la contraerea. La bindiana Margherita Miotto chiede le dimissioni di Rutelli dal Copasir, seguita da Francesco Boccia, che parla di «malafede»: «È un organo di garanzia la cui guida è tradizionalmente affidata al principale partito dell'opposizione». La presidente Rosy Bindi rincara la dose, parlando di «trasformismo»: «È un'operazione di posizionamento personale, preparata da tempo e gestita con grande scorrettezza». Rutelli, che aveva spiegato di aver registrato nome e simbolo il giorno dopo le primarie, non ha alcuna intenzione di rimettere il mandato del Copasir. E da ambienti a lui vicini si fa notare che si tratta di «una carica bipartisan» nella quale tutte le decisioni «finora sono state prese all'unanimità».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobili. Berlusconi: accelerare e semplificare ancora

Il governo rilancia il decreto sul piano casa

Giorgio Santilli
ROMA.

A venire allo scoperto per primo è stato ieri Maurizio Lupi, il vicepresidente della Camera da sempre "mente" del Pdl nei settori della casa e delle infrastrutture. «C'è bisogno di un provvedimento nazionale urgente per la semplificazione delle procedure del piano casa perché questa è un'emergenza nazionale ed è evidente che non bastano le leggi regionali a mettere in moto gli interventi. O con un'iniziativa del governo o con un'iniziativa del Parlamento su corsia preferenziale occorre riprendere i contenuti del testo accantonato». Lupi interveniva all'Ance alla presentazione dell'Osservatorio congiunturale. Totalmente d'accordo con il rilancio del decreto semplificazioni il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, che ha ribadito per le opere pubbliche finanziate dal Cipe e per il piano casa l'urgenza di passare dalla fase della carta a quella operativa. «Se il problema è accelerare interventi che altrimenti sarebbero spalmati in 24 mesi - dice Buzzetti - il governo potrebbe prevedere un incentivo fiscale per i primi sei mesi».

Questi interventi potrebbero essere registrati come materia da convegno se non ci fosse contemporaneamente una forte spinta ad accelerare l'attuazione

del piano casa che arriva direttamente da Silvio Berlusconi. A più riprese, nelle settimane scorse, il presidente del Consiglio ha chiesto a ministri e uffici un'analisi per capire cosa non sta funzionando nel piano casa. Perché, in altre parole, gli interventi previsti dalle leggi regionali impiegano tanto tempo a tradursi in cantieri. Un'eco di questa preoccupazione si è vista nelle parole del premier nel consiglio dei ministri di venerdì scorso, quando ha detto di voler richiamare le tre regioni inadempienti (Campania, Calabria e Molise). L'unica azione di governo messa in cantiere per ora è infatti proprio la lettera di diffida a queste regioni, per poi arrivare al commissariamento.

Ma i ritardi del piano casa non possono essere addebitati solo alle inadempienze delle tre regioni che non hanno ancora varato la legge. Questo Berlusconi lo ha capito. Il punto è che il piano casa non funziona come stimolo anticongiunturale neanche nelle regioni che sono partite per prime: in Toscana sono qualche decina le domande presentate nonostante la legge sia di aprile. Sia chiaro: non c'è nessuna intenzione da parte di Palazzo Chigi di riaprire il contenioso con i governatori su questo punto, come fu a marzo. Nessuno contesta oggi gli strumenti messi in campo dal-

le leggi regionali ed è difficile che il governo assuma iniziative presso la Consulta per contestarle (fa eccezione il fascicolo del fabbricato insetrito nella legge del Lazio). Berlusconi vuole però lanciare un segnale forte al pubblico che il piano casa c'è ed è, di fatto, operativo. In questa direzione vanno i due segnali lanciati ieri all'Ance: un incentivo fiscale ad hoc e il decreto legge di snellimento delle procedure.

A bloccare il decreto era stato l'intervento del presidente della Repubblica sulle norme per le

IL RICHIAMO

Il presidente del Consiglio proporrà anche una «diffida» per i ritardi di Campania, Calabria e Molise

aree vincolate, bocciate dal consiglio superiore dei beni culturali, e la richiesta delle regioni di incentivi per l'adeguamento alle norme antisismiche. Sui beni culturali c'era già stata la marcia indietro e si era trovato un punto di equilibrio. Quanto agli incentivi per l'adeguamento antisismico, Buzzetti invita le regioni a desistere per affrontare la questione in altro provvedimento.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

di Franco

In finanziaria i mutui Pmi

Fondi a sicurezza e banca Sud - Saltano in extremis quelli per la giustizia

Dino Pesole
ROMA

Centomilioni in più per la sicurezza, ma anche l'inserimento in Finanziaria della Banca del Sud, con annessa aliquota agevolata del 5% per gli impieghi nel Mezzogiorno. Fino a tarda sera il relatore Maurizio Saia, il governo e i capigruppo di maggioranza hanno lavorato alla stesura definitiva dell'emendamento in cui condensare tutte le modifiche al testo della Finanziaria, all'esame dell'aula di Palazzo Madama. Nel correttivo entrano anche la rinegoziazione dei mutui per le

GLI ULTIMI NODI

Fino a tarda notte è proseguita la limatura del correttivo a causa dei dubbi di ammissibilità del capitolo Mezzogiorno

Pmi, la vendita di beni confiscati alla mafia, attraverso la quale verranno recuperati 45 milioni e la destinazione di 15 milioni nel triennio per attività di ricerca nel Mezzogiorno. Restano fuori, almeno per il momento, le risorse aggiuntive per la giustizia di cui si era parlato in mattinata.

Il problema maggiore si è determinato con la Banca del Sud, su cui si sono concentrati dubbi di ammissibilità per una questione procedurale, poi però il nodo è stato sciolto. Tutti i restanti punti, a partire dal taglio dell'Irap per finire con l'avvio dell'operazione cedolare secca per gli affitti, sono rinviati alla Camera.

Definite le modifiche, il Senato si avvia a dare il via libera

all'intero testo, tra questa sera e domani, senza ricorrere al voto di fiducia. L'elenco delle questioni sospese - secondo quanto ha reso noto il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero - si estende alle nuove norme per allentare il patto di stabilità interno, stabilizzare il 5 per mille e prorogare il recupero del 55% delle spese per ristrutturazioni edilizie ad alta valenza ambientale. Non vi è spazio al momento per l'emendamento predisposto dal senatore del Pdl, Salvo Fleres, che punta a prorogare dal 15 dicembre al 15 giugno 2010 lo scudo fiscale, né per l'eventuale proroga della «Tremonti-ter». Per lo scudo è probabile che alla Camera si torni alla scadenza originaria: il 15 aprile.

Sull'Irap e la cedolare secca - ha ammesso Saia - l'aspettativa era che «si potesse fare qualcosa», ma il problema delle coperture non è stato risolto. A questo punto «chiediamo un impegno nel passaggio alla Camera», quando si avrà cognizione del gettito proveniente dallo scudo fiscale. L'Irap - ha replicato il viceministro Giuseppe Vegas - è un'imposta «non simpatica ma c'è anche il problema dei lavoratori dipendenti, dei pensionati e dei lavoratori con basso reddito». Vegas ha sottolineato che la Finanziaria, «non è un bancomat, e non si esaurisce qui in Senato. Se teniamo fissa la barra della politica economica, possiamo realizzare quanto ci chiede l'Europa senza una manovra aggiuntiva». Nella seduta di ieri gli emendamenti presentati stati tutti bocciati. Si ripartirà oggi con l'articolo 3 e con il nuovo emendamento del relatore.

Che cosa entra e che cosa viene rinviato

1 CENTO MILIONI ALLA SICUREZZA



Tra le misure che dovrebbero arrivare con l'emendamento "omnibus" del relatore Maurizio Saia ci sono le risorse aggiuntive che potrebbero aggirarsi sui 100 milioni per il comparto sicurezza e fondi per la giustizia (altri 40-50 milioni) che dovrebbero, tra l'altro, consentire di assumere una buona fetta di precari che lavorano nelle carceri. Le coperture con la confisca dei beni ai mafiosi

2 UN POSTO AI GIOVANI NELLA BANCA SUD



Con una serie di modifiche entra in Finanziaria il disegno di legge che istituisce la banca per il Mezzogiorno. Tra le novità ci sono quelle che riguardano il comitato promotore: la selezione dei 15 membri non è più affidata solo al ministro dell'Economia ma, per tre posizioni, viene estesa al ministro per lo Sviluppo economico. Un posto in comitato verrà poi riservato a un esponente dell'imprenditorialità giovanile.

3 TAGLIO ALL'IRAP E CEDOLARE SECCA



Tra i nodi rinviati alla Camera spiccano i preannunciati interventi sull'Irap e l'introduzione della cedolare secca del 20% sui redditi da locazione. E solo a Montecitorio si potrà discutere anche di una eventuale proroga dello scudo fiscale e di prolungamento della Tremonti-ter. «Chiediamo al governo - ha detto il relatore Saia - a fare entrare qualcosa nell'altra Camera».

4 PATTO DI STABILITÀ PIÙ LEGGERO



Slitta anche l'alleggerimento del patto di stabilità per gli enti locali. Ma il governo, ha detto ieri il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero, è disponibile ad accogliere un ordine del giorno che lo inviti ad intervenire sulla materia. Disponibilità anche per la stabilizzazione del 5 per mille con una copertura duratura e per prorogare il recupero del 55% su alcune ristrutturazioni edilizie